

Castello di Santa Cristina e Bissone

Santa Cristina e Bissone (PV)



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/1A050-00221/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/1A050-00221/>

CODICI

Unità operativa: 1A050

Numero scheda: 221

Codice scheda: 1A050-00221

Tipo scheda: A

Livello ricerca: P

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03/ Istituto Italiano dei Castelli

Ente competente: S26

RELAZIONI

Relazione con schede VAL: PV280-00025

Relazione con schede VAL: 1A050-00142

OGGETTO

OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura fortificata

Tipologia: castello

Denominazione: Castello di Santa Cristina e Bissone

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: PV

Nome provincia: Pavia

Codice ISTAT comune: 018139

Comune: Santa Cristina e Bissone

Indirizzo: Via Dante Alighieri

Collocazione: Ai margini del centro abitato, distinguibile dal contesto

LOCALIZZAZIONE CATASTALE

Tipo di localizzazione: localizzazione fisica

LOCALIZZAZIONE CATASTALE

Comune: Santa Cristina e Bissone

Particelle: 743-789

Foglio/Data: 8

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA [1 / 2]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

Notizia: Castello forse risalente al secolo XIV.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [1 / 2]

Secolo: sec. XIV

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [1 / 2]

Secolo: sec. XIV

NOTIZIA [2 / 2]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: variazione d'uso

Notizia: Trasformazione in edificio monastico nel Seicento.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [2 / 2]

Secolo: sec. XVII

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [2 / 2]

Secolo: sec. XVII

PIANTA

Riferimento alla parte: intero bene

PIANTA

Riferimento piano o quota: p. t.

Forma: quadrilatera (?)

UTILIZZAZIONI

USO ATTUALE [1 / 2]

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: abitazione

USO ATTUALE [2 / 2]

Uso: commerciale

USO STORICO [1 / 2]

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: destinazione orig. (XIV)

Uso: difensivo

USO STORICO [2 / 2]

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: uso storico 1 (XVII)

Uso: monastero

Consistenza: consistenza discreta

Manutenzione: manutenzione buona

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 3]

Codice univoco della risorsa: SC_A_1A050-00221_IMG-0000066713

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia b/n

Codice identificativo: PV137001

Nome del file originale: PV137001.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 3]

Codice univoco della risorsa: SC_A_1A050-00221_IMG-0000066714

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia b/n

Codice identificativo: PV137002

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: PV137002.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 3]

Codice univoco della risorsa: SC_A_1A050-00221_IMG-0000066715

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia b/n

Codice identificativo: PV137003

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: PV137003.jpg

BIBLIOGRAFIA [1 / 3]

Autore: Conti F./ Hybsch V./ Vincenti A.

Titolo contribuito: I castelli della Lombardia

Luogo di edizione: Novara

Anno di edizione: 1990

V., pp., nn.: [vol. 1], pp. 163-163

BIBLIOGRAFIA [2 / 3]

Autore: Merlo M.

Titolo contribuito: Castelli, rocche, case-forti, torri della Provincia di Pavia

Luogo di edizione: Pavia

Anno di edizione: 1971

BIBLIOGRAFIA [3 / 3]

Autore: Zanaboni G.

Titolo contribuito: Punto nero nel turismo pavese: il castello..., in "La Provincia Pavese"

Luogo di edizione: Pavia

Anno di edizione: 1959

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 1999

Ente compilatore: Istituto Italiano dei Castelli

Nome: Mascione, Maria

Referente scientifico: Conti, Flavio

TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

Anno di trascrizione/informatizzazione: 2003

Nome: Mascione, Maria

SCHEDA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - 1A050-00142 [1 / 2]

CODICI

Unità operativa: 1A050

Numero scheda: 142

Codice scheda: 1A050-00142

Tipo scheda: VAL

Ente schedatore: R03/ Istituto Italiano dei Castelli

RELAZIONI

RELAZIONI

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: 1A050-00221

OGGETTO

OGGETTO

Identificazione del bene: Santa Cristina e Bissone, Castello di Santa Cristina e Bissone

DESCRIZIONE

DESCRIZIONE

Codice lingua: ITA

Descrizione

L'edificio ha oggi una pianta a "U", ma è ipotizzabile una tipologia iniziale a pianta quadrangolare. Attualmente ne restano tre corpi di fabbrica, un torrione a pianta quadrata, su cui fa bella vista di sé una bifora a doppia colonnina centrale, e un secondo torrione, pure a pianta quadrata, recante sulla facciata modanature di cotto ogivali. Lo stato della muratura è tutto sommato soddisfacente, ma forme e finiture sono state profondamente alterate, tanto da rendere difficile ricostruire mentalmente l'immagine del monumento d'un tempo.

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIE STORICHE

Codice lingua: ITA

Notizie storiche

In luogo sorgeva anticamente un castello che alcune fonti fanno risalire al XIV secolo, e che poi nel Seicento fu trasformato in edificio monastico. Poi alienato dai religiosi, è stato nella nostra epoca utilizzato come ristorante e abitazione.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2006

Ente compilatore: Istituto Italiano dei Castelli

Nome: Conti, Flavio

Referente scientifico: Conti, Flavio

SCHEDA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - PV280-00025 [2 / 2]

CODICI

Unità operativa: PV280

Numero scheda: 25

Codice scheda: PV280-00025

Tipo scheda: VAL

Ente schedatore: R03/ Provincia di Pavia

RELAZIONI

RELAZIONI

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: 1A050-00221

OGGETTO

OGGETTO

Identificazione del bene

Santa Cristina e Bissone (PV), Abbazia Benedettina di S. Cristina (il Cenobio o Collegio Germanico di Roma)

DESCRIZIONE

DESCRIZIONE

Codice lingua: ITA

Descrizione

Il Comune di Santa Cristina è noto per l'omonima abbazia, fra le più ricche e dotate del Pavese, che si sviluppa già nel 768 con un vasto complesso di edifici nel rione attualmente chiamato "collegio".

Ciò che resta delle vestigia dell'importante cenobio, consiste in un corpo di fabbrica trilatero posto a sud dell'abitato, entro una cinta muraria recente, su terreno rilevato che degrada verso la valle del Po. Il complesso abbaziale comprende i rustici del cenobio, le abitazioni dei monaci e la residenza dell'abate. L'edificio sorge su un impianto medievale, sec. XII, trasformato durante la dominazione spagnola (XVII sec.) per accogliere un complesso monastico conventuale. Sul lato nord si trovava una chiesa, in seguito abbattuta, di cui restano tracce: sul fronte interno est un arco a sesto acuto sostenuto da mensoline e un doppio arco a sesto acuto inscritto in un arco a tutto sesto; sul fronte nord dell'ala ovest, si notano un rosone tamponato in cotto, una finestra a tutto sesto e una porta tamponata; su questo fronte restano anche tracce di una meridiana. La chiesa abbaziale rappresentava il centro del vasto complesso di edifici che costituivano il monastero, inizialmente di modeste dimensioni, fu poi ampliata.

Di fronte al complesso sono state rinvenute numerose ossa, poiché qui doveva essere ubicato il cimitero del convento; sono state trovate anche delle basi quadrate, probabilmente pertinenti ai pilastri della chiesa.

Valutando la planimetria di queste costruzioni, l'adiacente complesso agricolo e l'importanza storica del luogo, si ipotizza l'esistenza di un vero e proprio potente fortilizio a difesa dell'intera comunità locale e monacale, come sembrerebbe dimostrare il torrione con tracce di merlature, presente nell'ala sud, ove il terreno avvala, a saldare i due corpi principali dell'ex complesso conventuale.

Il complesso di proprietà privata, è adibito ad abitazione e ad esercizi pubblici.

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIE STORICHE

Codice lingua: ITA

Notizie storiche

Del monastero benedettino di Santa Cristina, la "Sce Christine", XL tappa dell'itinerario di Sigerico, dedicato a S. Cristina (di Bolsena, vergine martire cristiana) si hanno notizie frammentarie e poche sono le testimonianze documentarie, è difficile stabilire data di nascita e nome del fondatore del monastero.

Alcuni studiosi sostengono, considerando la vicinanza della sede regia longobarda di Corteolona, che il monastero sia stato fondato dai longobardi, dopo la conversione al cristianesimo di Agilulfo e Teodolinda (primi anni del VII sec.). Altri, non ritrovandolo nell'elenco dei monasteri fondati dai longobardi di Paolo Diacono nell'VIII sec., collocano la fondazione nell'età di S.Benedetto (480-543 ca.) prima della conversione al cristianesimo del popolo longobardo.

Un "Inventario dei castelli, paesi e beni posseduti dal Monastero di S.Cristina nel X sec.", steso dal notaio Berardo de Castello, riporta i beni e le rendite dell'Abbazia; e che la regina Ansa, moglie dell'ultimo re longobardo Desiderio, alla morte del marito nel 768, donò al Monastero beni nel territorio di Menaggio e di Como.

Nel 768 il monastero risultava fiorente e presentava le caratteristiche di abbazia rurale (paludi da bonificare, terreni da coltivare, animali da allevare, anime da soccorrere) e si sviluppava con un vasto complesso di edifici nel rione attualmente chiamato "collegio". Attorno ad esso crebbe il primo nucleo del borgo di S. Cristina (che prese il nome dal cenobio stesso e si sviluppò in seguito alla sua fondazione.), che svolse una influente attività politica, religiosa e sociale in tutto il territorio limitrofo, dove gli abitanti potevano trovare vitto, alloggio, lavoro e assistenza religiosa. Il cenobio era organizzato secondo la regola di S.Benedetto, conciliava la vita religiosa e quella lavorativa e accoglieva i poveri e i pellegrini lungo la via Francigena.

A partire dal IX sec. il monastero divenne sempre più importante grazie anche a donazioni e privilegi concessi dai sovrani. L'Abate Pietro prima dell'814, anno di morte dell'Imperatore Carlo Magno, chiese al sovrano l'immunità del monastero dalla giurisdizione ordinaria (divieto per i funzionari dello stato di entrare nei territori soggetti a immunità e divieto di imporre tributi fiscali); lo stesso privilegio fu confermato nell'822 da Ludovico il Pio (figlio di Carlo Magno) e da Lotario con diploma emanato nell'838 nel regio palazzo di Ollona.

Ma l'Abbazia di S.Cristina, cinta da mura difensive, fu importante soprattutto per l'ospitalità e l'aiuto prestato ai pellegrini di passaggio, che arrivavano da ogni parte d'Europa, in quanto questo borgo si trovava proprio sul percorso dei pellegrini diretti a Roma, come testimoniano alcuni documenti, come ad esempio quello dell'879 in cui Carlomanno re d'Italia asserisce che il monastero di S. Cristina "è sostegno per chi ha fame e ospizio sempre pronto per accogliere i pellegrini". L'abbazia per difendere le vaste proprietà feudali e la propria immunità si rivolse a Federico Barbarossa che concesse il diploma del 16 gennaio 1185 che confermò privilegi e aggiunse nuove terre.

Importante fu l'acquisizione della corte di Chignolo che diventò una delle più importanti di Lombardia. Le attenzioni imperiali verso Santa Cristina e i suoi terreni, preoccuparono i pontefici che legarono il cenobio all'influenza arcivescovile di Milano (Alessandro III nominò l'arcivescovo di Milano "commendatario" del monastero pavese per proteggerlo e vigilarlo).

Iniziò un'epoca difficile in cui ci si doveva destreggiare tra papa e imperatore per mantenere i privilegi.

Nel XV sec. iniziò la decadenza con la riduzione a commenda.

Nel 1513 i locali del soppresso monastero benedettino furono affidati a monaci vallombrosani, da Mons. Ottaviano Arcimboldi, sacerdote e notaio apostolico, la cui famiglia milanese aveva ereditato la commenda (senza che il papa avesse formalizzato il passaggio) e che tentò di restaurare il cenobio.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2007

Ente compilatore: Provincia di Pavia

Nome [1 / 2]: Manara, Roberta

Nome [2 / 2]: Marino, Nadia

Referente scientifico: Pulina, Paolo

ANNOTAZIONI

Osservazioni

L'abbazia cessò di esistere nel 1776, quando fu ereditata dal Collegio Germanico-Ungarico dei cadetti con sede a Pavia, fondato da Giuseppe II; quindi fu incamerato dal governo della Repubblica Cisalpina e venduto all'asta. Il progetto settecentesco di trasformazione e ristrutturazione dell'antica abbazia in collegio, utilizzato per soggiorni estivi dagli studenti austriaci, fu affidato a Leopoldo Pollack, che alzò di circa un metro il fabbricato che univa le due torri.

Nel corso dell'Ottocento il complesso fu privato delle celle dei monaci e parte della cappella fu demolita.

Nel 1982 sono stati eseguiti lavori di ristrutturazione. Attualmente è proprietà privata, frazionata e usata in parte come abitazione, in parte come esercizi pubblici (pizzeria, gelateria, discoteca).

Il borgo di Santa Cristina era vicinissimo a Corteolona che era stata Villa romana e poi sede regia, Curtis regia dei longobardi, residenza rustica poco lontana dalla capitale Pavia.

La storia del primo nucleo del borgo di Santa Cristina è in stretta connessione con la presenza di questa famosa abbazia che svolse un' influente attività politica, religiosa e sociale anche in tutto il territorio limitrofo; il paese prese il nome dal cenobio stesso, si sviluppò in seguito alla sua fondazione e crebbe intorno ad esso.

L'abate Trasoaldo il 12 dicembre 880 chiese all'imperatore Carlo III il Grosso, re d'Italia, il privilegio di tenere periodicamente un mercato a S.Cristina per vendere la gran quantità di merce (cereali, vino, uva, carne, lana, legname) che l'abbazia riceveva in dono ed un altro mercato annuale il giorno di S.Giusto a Menaggio per vendere i numerosi prodotti della zona del lago di Como (per evitare così che arrivassero a S.Cristina per via dell'Adda). Questo mercato periodico diede molta importanza al borgo e favorì ulteriormente il suo sviluppo.

Nel 1164 il paese è citato nel diploma con cui Federico I concesse a Pavia la giurisdizione sull'Oltrepò, la Lomellina e la campagna pavese orientale, in cui si trova Santa Cristina. Fu sempre sotto la signoria feudale del monastero, fece parte della Campagna Sottana di Pavia e dopo essere stato assegnato al feudatario Francesco Federici, detto Todeschino, alla cui morte, senza eredi, passò alla Reale Camera.

Nel 1636 passò a Carlo Filiberto d'Este che nel 1699, dopo la soppressione del monastero, rinunciò alla signoria a favore del Collegio Germanico-Ungarico di Roma. Nel 1841 il comune di Santa Cristina fu unito a quello di Bissone (feudo dal 1450 dei Borromeo, poi dei Visconti Borromeo e dal 1751 dei Litta Arese) e nel 1863 prese il nome di Santa Cristina e Bissone.

Il toponimo è "Il Collegio", perché nel Settecento fu sede del Collegio Germanico di Roma, altrimenti detto Convento dei frati spagnoli